05/03/76

PER LA VITA INFLESSIBILI

"Difesa della vita", questo il chiaro titolo dell'editoriale apparso su un settimanale della nostra zona vicino alle posizioni della sinistra DC e firmato dal dott. Angelo Spallino. Chiarezza di titolo e attualità di argomento hanno stimolato l'immediata lettura del testo, ma al termine di essa qualche perplessità rimane, non essendo lo svolgimento pari al tema per fermezza di posizioni. Le riprendiamo velocemente, senza per nulla mettere in discussione l'integrità personale del dott. Spallino che non abbiamo il piacere di conoscere, ma che amici confermano nella stima e nella coerenza di vita, oltre che nella competenza professionale. Noi guardiamo al testo scritto, perché è questo che fa opinione, e puntualizziamo un tema di estrema gravità, quale la difesa della vita, ribadendo ancora la nostra posizione inflessibile al riguardo.
Con tale premessa speriamo di sgombrare il campo da ogni possibile equivoco di merito personale, portando l'attenzione solo sulle idee espresse.
Tutto il discorso del dott. Spallino, letto e riletto con molta attenzione per non fraintenderlo, sembra comunque voler essere un tentativo di conciliazione, in funzione di una prassi politica conseguente, di due realtà: da una parte la solita scontata riaffermazione del diritto alla vita e dall'altra tutta una serie di considerazioni contingenti desunte dal contesto sociale e dal clima culturale. Queste ultime non mettono esplicitamente in discussione la affermazione del principio, ma finiscono inevitabilmente per gettare ombre notevoli e far nascere il dubbio legittimo che al momento pratico, decisionale di fronte ad una legge da votare, si tenda poi a far passare in secondo piano il valore in gioco in ossequio alla "dura" realtà. Saremmo solo ad una affermazione di tipo formale del valore per poi imboccare la strada del compromesso politico le cui vittime sono innocenti indifesi, con grave abdicazione al ruolo di difesa della vita, in concreto, da parte di chi, operando in politica con ispirazione cristiana non può tradire una scelta di civiltà e di libertà vera.
Il dubbio si conferma se si pensa che l'articolo fa passare il problema dell'aborto da vari punti di vista (sociale, medico, etico) tralasciando o, meglio, non esplicitando il punto di vista politico che, essendo il giornale vicino ad una realtà di partito, rimane il punto di vista su cui il lettore ha più diritto di essere informato. Noi comunque riteniamo che il problema sia fuori discussione anche dal punto di vista politico per chi vuole rifarsi all'ispirazione cristiana, proprio espressa attraverso la specifica posizione laicale. Non è questione di confessionalismo né di integralismo, né di braccio secolare, ma di visione specifica dell'uomo e della società, del suo vero progresso personale, stabilito con un fatto irreversibile anche sul piano dei valori civili ogni volta che col concepimento inizia l'esistenza di un nuovo insopprimibile essere: "È già uomo colui che nascerà". Altrimenti proprio dove sta il luogo della specifica responsabilità laicale, sta il luogo del tradimento dei valori più alti anche sul piano civile ed umano. L'ambiguità di posizione su temi fondamentali, anche se poi venisse recuperata a livello di disciplina di partito - e questo lo speriamo dopo il discorso di Zaccagnini alla presentazione del nuovo Governo - non fa certamente onore completo a chi non ne esce col vigore di una scelta propria. Anche qui siamo sempre nell'ambito della posizione politica, non di meno e non di più.
Al termine dell'articolo leggiamo: "Per i cattolici il problema è scontato... Ma è oggi obiettivamente ipotizzabile e soprattutto realizzabile che tale principio possa essere riconosciuto da una società purtroppo tanto depressa sul piano religioso, morale e sociale?" Il problema non sta nel vedere se tale principio può essere riconosciuto, ma nel vedere se c'è ancora chi è disposto a mostrare la faccia per riproporlo: è quanto la base popolare cattolica chiede oggi ai suoi rappresentanti (si noti non il Vaticano o chi per esso, ma la base popolare, i cittadini, gli elettori e crediamo che i primi a cui rispondere per gli eletti siano proprio gli elettori); il problema non è neppure nella depressione della società che ognuno purtroppo vede nelle sue conseguenze negative, ma di scegliere se allinearsi dolcemente alle tesi della cultura dominante, con osmosi tra cultura e ambiente, oppure di porsi come alternativa in modo coerente e serio.
Non abbiamo ripreso tutti i passaggi dell'articolo, ma ne abbiamo indotto le perplessità; siamo anche andati oltre lo scrivente parlando di eletti ed elettori, l'abbiamo fatto perché non vorremmo che l'articolo, in mezzo tra eletti ed elettori, avesse proprio questo scopo: legittimare i primi e sopire i secondi per una scelta non decisa e non coerente. In tal caso la DC fedele a Zaccagnini sarebbe in contrasto con lo stesso segretario tanto indiscusso al recente Congresso regionale e di cui si parla nella stessa pagina.
Ora, le intenzioni non le conosciamo e tanto meno le giudichiamo, ma il testo obiettivo dell'articolo presta

purtroppo il fianco ad una interpretazione di questo tipo, anche se non mancano, è doveroso riconoscerlo, affermazioni giuste e condivisibili.